

Interviste A Linda Maggiori e a Cristina Gerardis

# Premio "Minazzi": ecco le nomination

►► CASALE MONFERRATO

Otto i candidati al prestigioso Premio "Luisa Minazzi - Ambientalista dell'anno", il riconoscimento promosso da Legambiente e La Nuova Ecologia che ha trovato casa dal 2012 a Casale Monferrato. Otto candidati per otto storie cariche «d'impegno civico, passione verso l'ambiente, attenzione al prossimo». Chiunque può partecipare al voto entro e non oltre domenica 19 novembre ([www.premioluisaminazzi.it](http://www.premioluisaminazzi.it))

## Le nomination

Quest'anno i prescelti sono **Antonello Brunetti, Isabella Conti, Cristina Gerardis, il Goel** gruppo di imprese etiche operanti in Calabria, **Domenico Iannaccone, Linda Maggiori, il Manzella Quartet, don Marco Ricci**. In queste settimane che precedono la premiazione, li intervisteremo per conoscerli meglio.

## LINDA MAGGIORI

Linda Maggiori è anzitutto una mamma e poi molte altre cose. All'origine di tutto, la passione per la natura e la volontà di fare qualcosa contro le disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo: «Dopo il matrimonio - racconta - io e mio marito abbiamo cercato di vivere nel modo più coerente possibile con uno stile di vita sostenibile, sia sotto il profilo ecologico che sociale». Raggiungendo risultati importanti come «vivere serenamente senza auto, riducendo i consumi di prodotti industriali, e riducendo i rifiuti a mezzo chilo l'anno di indifferenziata e mezzo chilo di plastica (a testa). Prima non credevano fosse possibile, a meno di faticose rinunce. Invece lo è stato e ci ha migliorato la qualità della vita. Un altro obiettivo che ci siamo



Cristina Gerardis



Linda Maggiori

dati è quello di non rinchiuderci nella nostra "nicchia"... Abbiamo sempre cercato di essere una famiglia aperta al confronto e accogliente, ci siamo impegnati in progetti di affido diurno con minori in difficoltà. I nostri figli vanno nella scuola pubblica e ci confrontiamo con le altre famiglie».

Un impegno che si è riflesso anche all'esterno con la creazione della rete locale e nazionale delle famiglie senz'auto. Linda e la sua famiglia aderiscono inoltre alla rete delle famiglie rifiuti zero e al GAS di Faenza. Ma ci sono anche i contro: «C'è chi mi accusa di essere estremista, talebana, chi alza gli occhi al cielo quando sente il mio nome... In tanti si arrabbiano perché scrivo articoli o comunicati di denuncia contro il traffico, i centri commerciali, il consumo di suolo, l'inquinamento atmosferico o l'eccessivo consumismo. Testimoniare che un "altro modo di vivere è possibile" suscita molto fastidio. Mi sono sentita spesso dire: "Vivi come vuoi, ma non protestare, e non farci sentire in colpa". Eppure bisogna dire le cose come stanno, protestare contro le ingiustizie, fare del proprio meglio, partendo dal fatto che tutti possiamo e dobbiamo migliorare».

Le ultime battaglie di Linda (in ordine di tempo) sono state quelle di monitorare e premiare tutti i bimbi di Faenza che si recano a scuola in bici (Bike to School), e lanciare una petizione a Trenitalia e Regioni affinché ci siano maggiori sconti per le famiglie con bambini e ragazzi nei bus e treni. Sul ruolo degli enti locali, Linda ha le idee chiare: «Ci vuole più coraggio, i politici tentennano sempre, lasciandosi schiacciare dalle lobby degli industriali, dei commercianti, delle multinazionali, dei centri commerciali, dei palazzinari». «Spesso - aggiunge - sono proprio le città più ferite dai disastri ambientali, quelle dove la coscienza delle amministrazioni e dei cittadini si risvegliano prima... Casale Monferrato ha pagato un prezzo durissimo e si è riscossa, ha lottato. Spero che possa insegnare qualcosa anche a noi e a tutta l'Italia. Creare un parco su un'area dismessa, piantare alberi, invece che cementificare, è il regalo più bello e "resistente" che possiamo fare ai nostri figli e ai figli di tutti».

## CRISTINA GERARDIS

Cristina Gerardis è stata, nell'ordine, avvocato dello Stato, direttore generale nella PA, capo dell'ufficio legislativo al Ministero dell'Ambiente e attualmente al Ministero delle Politiche Agricole: «Il percorso - come lei stessa lo definisce - di una appassionata del diritto che ha sempre cercato di coniugare gli studi giuridici con la necessità di individuare concreti strumenti di tutela ambientale. L'impegno che ho sempre cercato di mantenere nelle diverse prospettive di lavoro che

man mano nel corso della mia carriera mi si sono presentate è riuscito a contribuire alla difesa dell'ambiente con gli strumenti che già erano disponibili nel nostro ordinamento oppure che andavano creati o ricercati in via interpretativa. Per esempio, da capo del Legislativo del Ministro Orlando dell'Ambiente, ho elaborato il testo del decreto legge sulla terra dei fuochi, in un momento in cui il tema, come tutti ricorderanno, era un'emergenza di rilievo nazionale. Con quel testo si sono messi a sistema una serie di interventi che hanno consentito non solo il ripristino di una situazione non emergenziale, ma anche la costruzione di strumenti di tutela di quei territori validi per il futuro».

La vicenda della discarica di Bussi l'ha vista impegnata in prima persona. Cristina ricorda nitidamente i giorni dell'assoluzione in primo grado: «Ero profondamente convinta della erroneità dell'impostazione della sentenza assolutoria, che non aveva tenuto conto della realtà dei fatti. Pensavo anche al territorio abruzzese, martoriato da decenni di silenzioso inquinamento. Sapevo che nell'acqua bevuta da migliaia di persone c'erano fattori di rischio concreto per la salute. Si può immaginare quindi la mia frustrazione. Mi sono detta che avrei dovuto fare l'impossibile per consentire che la verità processuale corrispondesse a quella dei fatti. E per affermare il principio che chi inquina paga. Potere indossare la toga davanti ai giudici d'appello aquilani, peraltro essendo in quel momento direttrice generale della Regione Abruzzo, è stata insieme un'occasione ed una enorme responsabilità: ero consapevole della difficoltà di ribaltare una visione assolutoria così netta e del livello elevato dei miei contraddittori. Uno stuolo di notissimi avvocati, incaricati da multinazionali, senza badare a spese. Al momento della sentenza d'appello ho provato una intensa emozione, condivisa con i colleghi che rappresentavano le altre parti civili, enti e associazioni ambientaliste. Sono momenti che non si possono dimenticare. Per di più quella sentenza può definirsi storica perché, tra l'altro, ha affermato con forza un principio di tutela delle acque sotterranee, come risorsa primaria per l'uomo, in un momento in cui l'acqua superficiale, per ragioni diverse tra cui il cambiamento climatico, spesso scarseggia o è contaminata. Possiamo dire che dopo la vicenda Bussi le falde acquifere italiane sono senza più dubbio alcuno un bene ambientale degno di massima protezione».

Cristina Gerardis considera Casale «un modello di riferimento. Mi auguro che tanti in Italia seguano questo esempio: creare parchi e luoghi di cultura là dove c'erano fabbriche inquinanti».

Marina Maffei